



## Intervista a Padre Gaetano Jacobucci

*Toro nel cuore*

di Antonio Salvatore

**A frà Gaetano chiediamo in questo momento particolare della nostra comunità torese, qual'è stato il percorso che lo ha portato alla scelta della vita di consacrazione, e cosa lo ha indotto alla scelta dell'Ordine francescano?**

Non è facile sintetizzare in poche parole sentimenti, esperienze, incontri, percorsi formativi che mi hanno condotto a questa scelta. La mia gratitudine, in benedizione è per la mia mamma Assuntina, madre, compagna e fedele faitrice del mio cammino cristiano e vocazionale. Con lei ho potuto assaporare il gusto dei racconti infantili, negli inverni intorno al camino e nelle sere di luna piena quando nei bambini si formano le immagini della paura con il verso sinistro dell'upupa... eppure era rassicurante la sua fede semplice fatta di racconti ascoltati nelle prediche su San. Francesco o ancora più accattivanti di Santa. Elisabetta d'Ungheria; sapeva ridere in modo suadente e anche impressionante tanto da scombinare la mia fantasia infantile. Bambini e madre cacciati da casa, costretti a vagare nel gelo, rifiutati perché orfani e cercare rifugio, asilo, un pezzo di pane e porte chiuse mai un convento aperto Un piccolo mondo infantile che si apre oltre a quello che circondava: l'immaginario puerile che si è fissato come un abito addosso di cui fai fatica a *dismettere*.

### **Oltre alla sfera affettiva?**

Non è facile rispondere a quanto chiedi. Quello che allora mi attraeva era un certo diletto verso la vita francescana. Ricordo che don Camillo a più riprese mi aveva invitato ad andare in seminario a Benevento, ho sempre risolutamente negato; in quel tempo vi era anche un monaco di Montevergine, figlio dei "Satturè", che abitavano nel palazzo sopra la mia abitazione...anche a lui risposi caparbiamente ostinato a seguire la strada dei frati del convento, perché? L'unica ragione che non potevo andare dietro ad altri ideali se non a quello di Francesco d'Assisi. I sacrifici i miei

li hanno fatto e come per mantenermi in collegio...allora ci voleva la paga del "mizzetto", e se eravamo in due si doveva raddoppiare... P.Giannicola e P.Vittorio hanno sostenuto la mia formazione, l'uno classica e l'altro nella matematica e nelle scienze. Per le materie letterarie ha contribuito a dare il gusto verso la poesia e letteratura P. Ottaviano, orgoglioso per la sua opera didattica.

### **Che ricordi hai di Padre Ottaviano e Padre Ireneo?**

P.Ireneo dopo il periodo di Jelsi e Sepino è approdato a Toro. Un frate dal soprannome "cillitto"; dal carattere imprevedibile e anche un pò tacchigno. Per un periodo l'ho avuto insegnante di latino a Sepino: ho negli stinchi impresso i calci con le ciocce di legno che sferrava impietoso quando si errava nella declinazione o nei verbi assoluti. Di P.Ottaviano ho sempre accettato la sua indole slava: burbero benefico...un appellativo, che era noto anche alle nuove generazioni: "BUBU", di questo appellativo gongolava.

### **Il Papa ha scelto il nome di Francesco; come francescano quali sentimenti provi per questo scelta?**

Non lo ha fatto mai nessuno in precedenza. Quali impegni quel nome pone davanti al vangelo? E' un uomo che ha osato, come soli i profeti sanno fare. Ha incarnato per un attimo la carità della Chiesa di Roma. Insieme pastore e popolo uniti in un unico intento: sostenersi nel cammino della fede e della testimonianza della carità. Porte che si chiudono per l'Europa e finestre che si aprono al soffio dello Spirito "alla fine del mondo"; da qui la chiamata del nuovo Papa di Roma. Tutti si aspettano una grande pulizia nella Chiesa; invece ci sta accompagnando e spiegando che il vangelo è sorriso, gioia, misericordia, speranza per un mondo più giusto. Stare vicino a Papa Francesco per dire che ancora una parola può dire il vangelo all'uomo disorientato, in crisi: "Pace e Bene" saluto pasquale del Risorto che ci proietta nella costruzione della civiltà dell'amore...

### **La tua passione per la poesia ti ha distinto, è passione letteraria o sentimento estetico?**

Tutti e due. E' passione letteraria perché la mia formazione classica mi ha condotto alla ricerca della parola e della musica ritmica del verso sciolto. I temi del sentire classico: tensione del dolore dell'uomo, del destino, del dramma della malattia, incubi e albe, terra e ricordi legati alla esperienza - memoria. Le opere variano da "Briciole", "Pezzi di cielo", "Merula" (esperienza romana), le trilogie di apprezzato sentimento poetico, fino alle ultime composizioni che hanno come esplicito racconto in versi la storia d'amore di Delicata e Fonzo, (Giulietta e Romeo di Campobasso al tempo della tensione tra Crociati e Trinitari) dal titolo "La rosa nella torre". La verifica mistica è stata prodotta nella trascrizione poetica dell'Arbor vitae", riletture del libro della Genesi.

### **Quale poesia dedicheresti a Toro?**

"T'amo pio bove, e un mite sentimento..." di pascoliana memoria. Le origini non si tradiscono!

## Curriculum vitae

Padre Gaetano Jacobucci, attualmente svolge il ministero di Vice Parroco presso la Parrocchia di S. Antonio di Padova in Campobasso.

Consegue la Maturità Classica presso l'Istituto Leone XIII dell'Abbazia Greca di Grottaferrata. Dopo il percorso Teologico di Molfetta e lo STIP di Bari si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Foggia, sezione pittura. Consegue il grado Accademico di Maestro d'Arte in Pittura con tesi su "Pietro Annigoni". Compie esperienze di restauro presso il centro "Il Castello" di Bari con il Maestro Cesare Franco. Ha insegnato disegno e Storia dell'Arte in Scuole Parificate di Foggia. Chiamato a ricoprire incarichi a Roma, presso l'Università Antoniana, frequenta la Scuola superiore di Studi Medievali e Bizantini e li conclude con la tesi "Le Theotòkos di Siponto", un omaggio grato alla città di Siponto.